

## COMMISSIONE IX

## AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

## LXXII.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1957

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

## INDICE

	PAG.
<b>Comunicazione del Presidente:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	651
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione):</b>	
Autorizzazione della spesa di lire 50 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica. (2807) . . . . .	651
PRESIDENTE . . . . .	651, 655, 658
FRANZO, <i>Relatore</i> . . . . .	651, 652, 654
BIANCO . . . . .	651, 653
GRIFONE . . . . .	652
FERRARI RICCARDO . . . . .	652, 657
ROSATI . . . . .	652, 657
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	653, 655, 657
TRUZZI . . . . .	653
CARAMIA . . . . .	654
MICELI . . . . .	654, 656, 657
BURATO . . . . .	654

**La seduta comincia alle 9,30.**

FRANZO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Comunicazione del Presidente.**

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Del Vescovo e Marino.

Seguito della discussione del disegno di legge: **Autorizzazione della spesa di lire 50 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica. (2807).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Autorizzazione della spesa di lire 50 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica ».

Nel corso della seduta di ieri, come gli onorevoli colleghi ricordano, la discussione si è estesa dall'oggetto specifico del provvedimento a questioni di carattere più generale, riguardanti il funzionamento dei consorzi di bonifica e le opere stesse di bonifica.

Per essi si rese necessario un rinvio del seguito della discussione per riprenderla, poi, possibilmente, in presenza del Ministro dell'agricoltura.

Nel riaprire la discussione, faccio voti perché, compatibilmente con l'importanza dell'argomento, si arrivi ad una sollecita discussione. Prego, pertanto, il relatore di riassumere i termini della discussione.

FRANZO, *Relatore*. Ben poco ho da aggiungere alle parole del Presidente. Ricordo che la discussione, ieri, è stata chiusa con l'intento di formulare per oggi un ordine del giorno sul quale far convergere il voto unanime della Commissione, al fine di evitare la rimessione in aula del disegno di legge.

BIANCO. Il mio gruppo presenta il seguente ordine del giorno:

« La IX Commissione Agricoltura impegna il Governo a presentare tempestivamente un

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1957

disegno di legge per la democratizzazione dei consorzi di bonifica ispirato ai seguenti principi: 1°) voto *pro capite*; 2°) voto diretto; 3°) seggi elettorali in ciascun comune del comprensorio, 4°) rappresentanza proporzionale nei consigli di amministrazione ».

Credo che l'ordine del giorno, nella sua chiarezza e semplicità, si illustri da sé.

FRANZO, *Relatore*. Pur essendo in parte d'accordo su taluni principi, non mi pare che sia questa la sede più opportuna per formulare un ordine del giorno così preciso e particolareggiato. Pertanto, ho preparato il seguente ordine del giorno, molto più generico:

« La IX Commissione agricoltura invita (o impegna) il Governo a tenere presente, in sede di aggiornamento degli statuti dei consorzi di bonifica, la necessità di assicurare un'equa rappresentanza della piccola proprietà coltivatrice, in rapporto all'effettivo peso che essa assume nei singoli comprensori di bonifica ».

Quest'ordine del giorno contiene gli stessi concetti espressi dall'ordine del giorno Bianco, ma in forma evidentemente più larga. Il mio, inoltre, deve intendersi come un'ordine del giorno integrativo di quello Truzzi.

GRIFONE. Il nostro gruppo non può essere d'accordo su un ordine del giorno tanto generico. Devo ricordare al ministro e agli onorevoli colleghi che di ordini del giorno generici, con i quali si raccomandava al Governo una migliore regolamentazione dei consorzi di bonifica, ne abbiamo votati moltissimi in questi ultimi dieci anni, e purtroppo tutti abbiamo potuto constatare in che misura gli obblighi siano stati rispettati dai consorzi.

Abbiamo constatato tutti come non sia possibile modificare uno statuto, perché la modifica dello statuto presuppone la convocazione dell'elettorato la quale, a sua volta, è sottoposta proprio a quelle modalità che noi vogliamo cambiare.

L'obiezione che non sarebbe questa la sede opportuna per discutere le nostre precise richieste, non regge: quale occasione migliore di questa, in cui ci accingiamo a votare una legge che stanziava 50 miliardi di lire, cifra non eccezionalissima rispetto agli altri stanziamenti, ma comunque cospicua?

Peraltro, queste richieste che noi formuliamo in ordine alla bonifica, noi non pretendiamo di inserirle senz'altro in questo provvedimento; solo vorremmo da parte del Governo un segno di buona volontà, per dimostrare che a poco a poco ci si avvia all'attuazione

di quei concetti riformatori sui quali in linea generale tutti dicono di concordare.

Per questi motivi, vorremmo che, particolarmente in questa sede, almeno per ciò che concerne gli statuti dei consorzi di bonifica, il Governo prendesse un impegno ben più preciso di quello indicato nell'ordine del giorno Franco: un impegno più rispondente ai quattro principi che l'onorevole Bianco ha riassunto nel suo ordine del giorno.

FERRARI RICCARDO. Non ero presente nella seduta di ieri e quindi non posso ricostruire esattamente i termini della discussione. Ma posso dire che dissento dall'ordine del giorno presentato dall'onorevole Bianco.

Per conto mio sarei favorevole ad un ordine del giorno che fosse molto più generico, e che invitasse semplicemente il Governo a presentare un nuovo disegno di legge sulla materia, senza parlare di democratizzazione, né di quote proporzionali o di altre richieste del genere.

L'ordine del giorno che presento è pertanto questo:

« La Commissione di Agricoltura, ritenendo necessario l'aggiornamento della legislazione che regola l'amministrazione dei Consorzi di bonifica, invita il Governo a presentare sollecitamente il relativo disegno di legge ».

ROSATI. Comunico agli onorevoli colleghi della Commissione che, nella giornata di ieri, abbiamo elaborato, in collaborazione con l'onorevole Truzzi, un ordine del giorno che fa propri i due concetti della democratizzazione dei consorzi di bonifica e della obbligatorietà effettiva dei miglioramenti a carico dei proprietari. Riteniamo pertanto che esso possa meritare l'approvazione anche dei rappresentanti dell'opposizione. Ne do lettura:

« La IX Commissione dell'agricoltura della Camera, nell'approvare il disegno di legge che autorizza la spesa di 50 miliardi per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica,

invita il Governo

a presentare tempestivamente un disegno di legge che, modificando le norme relative alla composizione dei consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica, assicuri una più adeguata rappresentanza alla piccola proprietà contadina in tali consessi e che, per quanto attiene alle opere di competenza privata, ne renda più rigida la obbligatorietà dell'esecuzione ».

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo ricordare che sul tema dei consorzi di bonifica abbiamo avuto più volte occasione di discutere: tanto in Senato quanto alla Camera, e particolarmente in questa Commissione, oltre che in sede di bilancio. Sono convinto che in questa materia c'è parecchio da fare, perché gli attuali statuti vanno modificati: e questa affermazione l'ho fatta non solo in sede di convegni di persone interessate alle modifiche ma anche in sede di convegni di persone interessate a non modificar nulla.

I criteri con i quali procederei a queste modifiche, evidentemente da non affrontarsi in questa sede — e ne dirò il perché — non coincidono con i criteri formulati nell'ordine del giorno Bianco. Sarei favorevole a un ordine del giorno che invitasse ad affrontare il problema, e contenesse anche qualche indicazione sul come il problema debba essere affrontato. Ma non potrei accettare un ordine del giorno come quello presentato dall'opposizione, soprattutto perché accetterei delle impostazioni che non condivido.

E tanto più io non posso, oggi, accettare quell'ordine del giorno in quanto — mi sia consentito dirlo — sfortunatamente, la Camera, ieri sera, ha respinto un emendamento di contenuto analogo presentato dall'onorevole Miceli al disegno di legge sulla Cassa del Mezzogiorno. In realtà avrei preferito che non fosse stata pregiudicata la materia con una formale deliberazione della Camera. Ma, di fatto, l'emendamento Miceli, respinto ieri sera dalla Camera, contiene gli stessi principi sanciti nell'ordine del giorno presentato stamane dall'opposizione, ad appena 24 ore di distanza.

E non si può, pertanto, secondo me, prenderlo in considerazione.

È stato presentato un ordine del giorno dell'onorevole Franzo e poi un altro a firma degli onorevoli Truzzi e Rosati che a me sembra il più adeguato al problema.

Vi è un punto in cui esso auspica esattamente un disegno di legge: « che modificando le norme relative alla composizione dei consigli d'amministrazione dei consorzi di bonifica, assicuri una più adeguata rappresentanza alla piccola proprietà contadina in tali consessi e che, per quanto attiene alle opere di competenza privata, ne renda più rigida la obbligatorietà della esecuzione ».

Mi pare che i due concetti della democratizzazione dei consorzi di bonifica e della maggiore funzionalità delle norme riguardanti l'esecutorietà siano espressi con sufficiente chiarezza in questo ordine del giorno.

Posso pertanto accettarlo, mentre non posso accettare l'ordine del giorno dell'opposizione.

Su un piano generale, tuttavia, vorrei assicurare gli onorevoli colleghi che sono d'accordo sulla considerazione che questa materia debba essere riveduta.

Ma con cautela e discernimento, giacché dal 1946 in poi noi abbiamo disseminato, nelle varie leggi che abbiamo elaborato, una serie di norme di cui ben sappiamo che sono talvolta non solo non coordinate, ma persino in contraddizione fra di loro. Ora, si tratta di andare a vedere tutta quanta la materia e mettere a punto tutto quello che di innovativo abbiamo acquisito per poter eventualmente coordinare, integrare e, eventualmente, addirittura modificare.

Per queste ragioni vorrei quindi pregare in modo particolare gli onorevoli colleghi comunisti che hanno presentato l'ordine del giorno in questione di ripiegare sull'ordine del giorno Truzzi. Quanto a me, se l'estate sarà abbastanza tranquilla, la dedicherò a rivedere questa materia, nella speranza di poter sottoporre al Parlamento, appena possibile, alcune norme semplici che modifichino la situazione attuale.

BIANCO. Comprendo il punto di vista dell'onorevole Ministro Colombo. Sarei disposto a cancellare il primo punto del nostro ordine del giorno, lasciando però il secondo, il terzo ed il quarto ed inserendo in quest'ultimo il concetto, che si debba procedere in certo qual modo, anche nella assegnazione dei voti, in maniera tale per cui si tenga conto anche dei principi che abbiamo espresso. Più di questo non potrei fare.

TRUZZI. Mi rifaccio alla discussione di ieri, quando ci siamo trovati tutti d'accordo nell'intento di sottolineare con un voto della Commissione questa esigenza di intervenire per modificare l'attuale situazione dei consorzi di bonifica. Eravamo poi rimasti d'accordo che avremmo fatto uno sforzo comune per stabilire un piano di intesa. Sono, perciò, lieto che l'onorevole Ministro abbia accettato l'indicazione, peraltro già molto impegnativa, che noi gli abbiamo qui sottoposto. Se gli onorevoli colleghi vogliono avere la bontà di ascoltarmi, può darsi che siamo vicini a trovare l'intesa. Noi, difatti, siamo disposti ad apportare una variazione al nostro ordine del giorno perché esso si risolva in un invito al Governo « a presentare tempestivamente un disegno di legge che, modificando le norme relative alla composizione dei consigli di amministrazione dei consorzi di bonifica, assicuri una proporzionata rappresentanza alla piccola proprietà

contadina in tali consessi e una più diretta partecipazione al voto ».

Pertanto vorrei pregarvi ora di considerare se su questa formulazione possiamo trovarci d'accordo, tanto più che avremmo, nel caso, anche il parere favorevole del Governo.

FRANZO, *Relatore*. Dopo l'ultima formulazione dell'ordine del giorno Truzzi-Rosati, della quale l'onorevole Truzzi ha dato testé lettura, ritengo che il mio ordine del giorno possa essere assorbito dall'ordine del giorno Truzzi-Rosati. In questo modo intendo anche manifestare, per parte mia, la buona volontà di pervenire all'approvazione del disegno di legge e di porre le basi, contemporaneamente, per rivedere la materia alla quale esso si riferisce.

CARAMIA. Voglio semplicemente far notare che il congegno che si dovrebbe creare, ai fini di determinare quali sono i limiti di rappresentanza di queste cooperative contadine o dei contadini che partecipano ai consorzi, è uno strumento così delicato e tecnicamente complicato a trattarsi che non credo sia questa la sede più opportuna per farlo. In questa sede noi discutiamo semplicemente della assegnazione dei 50 miliardi che si dovrebbero dare, in base al provvedimento di legge sottoposto al nostro esame per l'eventuale approvazione, e non siano legittimati ad interferire in un settore del quale non ci possiamo occupare adesso, anche perché, proprio ieri, noi abbiamo assistito alla rielezione, in Aula, di un ordine del giorno dell'onorevole Miceli che riproneva gli stessi concetti.

Ritengo, pertanto, che non si debba nemmeno parlare qui di queste innovazioni che formeranno, però, indubbiamente, oggetto di esame in altro momento e, probabilmente, in altra sede.

MICELI. Noi non possiamo accettare né le motivazioni che respingono come principio la formulazione del nostro ordine del giorno né poi, il ripiegamento su altri ordini del giorno, tipo Truzzi. Che il tema sia stato trattato e respinto dalla Camera non implica, ora, una sua improponibilità, perché noi avevamo proposto nella seduta di ieri tutt'altra cosa. La motivazione, difatti, con cui il nostro emendamento era stato respinto, era questa: non si possono modificare in una sola parte d'Italia le norme sui consorzi di bonifica che sono retti da una legge di carattere nazionale. E noi qui, riprendendo il concetto e raccogliendo il suggerimento dell'onorevole Ministro Campilli, lo riproponiamo su basi nazionali.

E poi sul merito. perché un ordine del giorno possa precludere a qualche cosa che verrà in seguito, in che modo deve essere compilato? Deve essere preciso e deve nel caso nostro dare al governo, a questo governo o a quello che ci sarà quando la legge auspicata sarà presentata, dalle direttive chiare. Le quali, per essere tali, debbono centrare il problema del voto plurimo proponendone l'abolizione.

Per l'altra parte politica, la bonifica è intesa soprattutto come miglioramento del terreno, a prescindere dalle condizioni del suo possessore. Per noi, invece, la bonifica si deve rivolgere agli individui e perciò per noi una famiglia di piccoli proprietari, di dieci membri ad esempio, anche se ha un solo ettaro di terra vale più di un grosso proprietario con una famiglia di due soli membri e, magari, centinaia di ettari di terra. E noi chiediamo, appunto, che questo concetto venga accettato dal Governo e quindi sancito in un disegno di legge di imminente presentazione alle Camere.

Abbiamo del resto un precedente che si dispone su un piano di perfetto parallelismo con il caso che ci è davanti, giacché quando si è trattato di stanziare 200 miliardi per il finanziamento per le opere di bonifica del Delta Padano (disegno di legge 2831) si sono ben potute inserire nella legge disposizioni di carattere strutturale, prima fra tutte quella concernente il principio della democratizzazione degli enti.

Perché, dunque, adesso, onorevole Ministro, Ella non approfitta dell'occasione che ci si presenta per introdurre in questa sede qualche nuovo principio in ordine al consiglio d'amministrazione dei consorzi di bonifica? Al riguardo potrebbero dichiararsi contrari soltanto coloro che non hanno alcun interesse a che le cose vadano diversamente. Io non mi meraviglio dell'opposizione dell'onorevole Ferrarri Riccardo, dell'onorevole Aldisio ed altri assenti i quali difendono determinati interessi. Ma mi meraviglio di quelli che, pur dichiarandosi genericamente ben disposti, si tirano poi indietro quando si presenta una buona possibilità.

BURATO. Potrei essere d'accordo con l'onorevole Miceli circa la necessità di modificare le leggi in vigore. Che però l'onorevole Miceli, pretenda, con un ordine del giorno, di fissare i limiti di questo cambiamento, mi sembra eccessivo, anche perché si preclude in tal modo l'opportunità, anzi direi la necessità, di una discussione ampia ed approfondita che dovrebbe eventualmente condurre

## LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1957

alla possibilità di legiferare in materia molto chiaramente e dopo aver preso conoscenza di tutte quelle che sono le disposizioni attuali.

Inoltre lo stanziamento di fronte al quale ci troviamo rappresenta una grossa fetta di torta che per molto tempo abbiamo chiesto: si tratta di 50 miliardi per la bonifica; non dobbiamo perdere altro tempo. Né è detto che tutti i consorzi di bonifica siano espressioni dei proprietari. Io vivo in un consorzio di bonifica dove i grossi proprietari si contano sulle dita, mentre su 5.000 ettari vivono 3.200 famiglie di piccoli contadini. Ebbene, se noi neghiamo oggi a questi agricoltori iscritti ai consorzi, l'occasione di utilizzare parte della somma prevista in questa legge, certamente ne deriverà loro un gran danno.

Quindi, mi pare che, di fronte alle ampie assicurazioni governative, dovremmo esser tutti d'accordo nell'approvare lo stanziamento di questi 50 miliardi.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo delle spiegazioni agli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione. L'onorevole Bianco chiede che si stabiliscano seggi elettorali in ogni comune. A parte la natura estremamente particolare della sua richiesta, devo osservare che se è vero, ed anche l'esperienza del consorzio di bonifica di Capitanata lo ha dimostrato, che è necessario evitare i cumuli delle deleghe, è anche vero, però, che non si deve trascorrere all'estremo opposto, imponendo, per esempio a colui che si trovi impedito, di non partecipare alla votazione se non intervenendovi direttamente e fisicamente. Il problema, semmai, non è di escludere le deleghe, ma di limitarle.

Si tratta, infine, lo ripeto, di principi troppo particolari per essere inseriti così, semplicemente, in un ordine del giorno.

Quanto, poi, ai concetti espressi dall'onorevole Miceli, egli, in sostanza dice: qui dobbiamo scegliere fra i due principi, voto *pro-capite* e voto plurimo. Impostata in questa maniera, la discussione è troppo radicale, e finché mi è presentata in questi termini, senza concedermi il tempo per meditarla, è chiaro che io non posso che dichiararmi contrario al voto *pro-capite*. In questo modo la discussione, lungi dall'approdare a delle reali modifiche, finirebbe per lasciare la situazione al punto in cui era. Io, invece, ho da tempo promosso lo studio di nuove formule che garantiscano in modo del tutto diverso la proporzionalità elevando la rappresentanza di quelli che economicamente e territorialmente rappresentano di meno. Il nostro orientamento è inteso ad elaborare una soluzione intermedia

fra la formula attuale e quella del voto *pro-capite* che non ci soddisfano né l'una né l'altra.

Quanto all'inserimento di una innovazione di carattere strutturale in un disegno di legge di finanziamento, mi riferisco alle democratizzazioni dei consigli di amministrazione introdotte nel disegno di legge 2831, cui ha accennato l'onorevole Miceli, dirò subito che esse non fu decisa senza ponderata riflessione. Da lungo tempo essa era stata sollecitata in sede di discussione del bilancio o di altre leggi ed io avevo avuto così il tempo per maturare una decisione. La stessa opportunità chiedo mi sia concessa dalla Commissione di fronte alla quale mi impegno a studiare il problema.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in sostanza noi ci troviamo di fronte a tre ordini del giorno. Il primo è l'ordine del giorno Truzzi e Rosati che ha avuto l'approvazione del Ministro; c'è, poi, l'ordine del giorno Bianco, Grifone ed altri, sul quale il Ministro ha fatto le osservazioni che abbiamo ascoltato. E, infine, abbiamo l'ordine del giorno dell'onorevole Ferrari Riccardo firmato anche dall'onorevole Caramia, di carattere molto più generale. Dobbiamo ora passare ad una votazione.

Teniamo presente che ci troviamo di fronte ad una legge di finanziamento rispetto alla quale si propongono alcune modifiche. Credo, pertanto, che potremmo votare l'ordine del giorno accolto dal Governo ritenendo superati gli altri, nel caso esso venisse approvato.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Voglio chiarire il mio atteggiamento in merito all'ordine del giorno Ferrari Riccardo e Caramia. Non è che io non lo accetti. Solo mi pare che l'altro, quello Truzzi Rosati, sia più preciso e contenga anche alcuni concetti insiti nell'ordine del giorno Bianco, che incontrano la mia approvazione. Considero quindi l'ordine del giorno Ferrari Riccardo, dato il suo carattere generale, implicito nell'ordine del giorno Truzzi e Rosati.

PRESIDENTE. Do lettura dell'ordine del giorno Rosati-Truzzi che, nella sua ultima formulazione assorbe quello degli onorevoli Franco ed altri e integra quello proposto dagli onorevoli Ferrari Riccardo e Caramia:

« La IX Commissione dell'agricoltura della Camera, nell'approvare il disegno di legge che autorizza la spesa di 50 miliardi per la esecuzione di opere pubbliche di bonifica,

invita il Governo

a presentare tempestivamente un disegno di legge che, modificando le norme relative alla

## LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1957

composizione dei consigli di amministrazione dei Consorzi di bonifica, assicuri una proporzionata rappresentanza alla piccola proprietà contadina in tali consessi e una più diretta partecipazione al voto; e che, per quanto attiene alle opere di competenza privata, ne renda più rigida la obbligatorietà della esecuzione ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo ora all'esame degli articoli che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione:

## ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 50 miliardi per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

La spesa di cui al precedente comma, sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ragione di:

Lire 3,5 miliardi per l'esercizio finanziario	1957-58
» 4,5 » » »	1958-59
» 5 » » »	1959-60
» 7 » » »	1960-61
» 7,5 » » »	1961-62
» 7,5 » » »	1962-63
» 7,5 » » »	1963-64
» 7,5 » » »	1964-65

(È approvato).

## ART. 2.

All'onere di 3,5 miliardi di lire, derivante dalla applicazione della presente legge per l'esercizio finanziario 1957-58 sarà provveduto mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto per il medesimo esercizio nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per far fronte agli oneri dipendenti dai provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo 2-bis dagli onorevoli Miceli, Bianco, Grifone, Fogliazza, Marabini e Fora:

« Nell'articolo 42, primo comma, del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, alle parole: può obbligare, ecc., che ne facciano richiesta,

sono sostituite le seguenti: procede all'esproprio degli immobili dei proprietari inadempienti a favore degli Enti di riforma o altri similari ».

MICELI. Questi miliardi, la cui erogazione, onorevoli colleghi, avete testé approvata, per la esecuzione di opere di bonifica, presuppongono, come è noto, l'applicazione della legge 13 febbraio 1933, n. 215, la quale stabilisce che gli stanziamenti per opere di bonifica vadano investiti in parte per opere a completo carico dello Stato e in parte come finanziamento ai proprietari per la esecuzione di alcune opere di bonifica, non facoltative, ma obbligatorie, già previste nello stesso piano generale per la bonifica del comprensorio.

Ora, noi abbiamo per anni assistito al fenomeno per cui i proprietari non hanno compiuto gli investimenti a loro carico.

Se questo stato di cose si perpetuasse risulterebbe eluso non soltanto lo scopo sociale, ma anche quello produttivistico dell'opera di bonifica. Perché, infatti, una bonifica ha sempre, per lo meno, uno scopo produttivistico, quello cioè di aumentare e di migliorare la produzione.

Ora, esiste un dispositivo di legge efficiente per imporre ai proprietari terreni l'esecuzione delle opere rese peraltro obbligatorie dal piano generale di bonifica? Sarebbe di sì, a leggere gli articoli 41 e 42 della legge sulla bonifica integrale, che prevedono persino il caso dell'esproprio nei confronti dei proprietari inadempienti. Ma questo esproprio deve essere richiesto dagli stessi consorzi di bonifica. Ed è assurdo pretendere che essi, così come sono strutturati oggi, con l'istituto del voto plurimo che li pone stabilmente nelle mani dei grandi proprietari, possano prendere l'iniziativa di espropriare i grandi proprietari stessi.

Noi perciò proponiamo che le parole « può eseguire » (riferite al Ministero) siano sostituite dalla parola « esegue », o da altre analoghe. Può sembrare questo troppo tassativo? No, perché per eseguire un esproprio occorre il concorso di molte condizioni, non tutte dipendenti dalla volontà del Ministro. Occorre cioè un piano generale di bonifica, la notifica di questo piano e la imposizione, infine, dei termini ai proprietari.

Ho illustrato la prima parte dell'articolo aggiuntivo da me e da altri colleghi proposto. Ma ve ne è una seconda: noi diciamo che questi terreni espropriati possono essere dati

ai contadini, una volta che siano stati bonificati, con le norme di procedura previste dalle leggi fondiarie « Sila » e « Stralcio ». Questa precisazione secondo me è indispensabile perché molte volte il ministro si trova in difficoltà a fare l'esproprio in quanto non sa a chi poi affidare il terreno. Affidarlo al consorzio di bonifica? Ma quest'ultimo non è nemmeno tenuto ad accettare questo impegno. Fare un'assegnazione diretta? Credo non vi siano esempi in questo senso. Affidarlo a terzi? A chi e con quali criteri?

Quindi io penso che i ritardi negli espropri o la loro mancata attuazione da parte del ministero competente siano stati fin qui determinati anche dalla preoccupazione della destinazione immediata dei terreni espropriati.

Quanto alle difficoltà che potrebbero sorgere considerando che gli enti di riforma non ricoprono tutto il territorio nazionale, proponiamo di risolverle aggiungendo gli « enti similari ».

ROSATI. Una considerazione molto semplice mi induce a dichiararmi contrario all'ordine del giorno Miceli.

L'ordine del giorno presentato da me e dal collega Truzzi e recentemente approvato dalla Commissione già impegna il Governo a presentare un disegno di legge che attui il principio della rappresentanza proporzionale ed elabori uno strumento idoneo a rendere effettiva l'obbligatorietà delle opere a carico dei proprietari.

FERRARI RICCARDO. Non entro nel merito dell'emendamento aggiuntivo proposto dall'onorevole Miceli, ma debbo sottolineare in questa sede che si continuano ad introdurre modificazioni nella legislazione agraria rendendola sempre più confusa. Dal momento che l'onorevole Ministro ha dichiarato esplicitamente che presenterà quanto prima un progetto di modifiche mi pare oltretutto che, così facendo, noi complichiamo ulteriormente il sistema attuale.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. L'articolo aggiuntivo proposto dall'onorevole Miceli si compone di due parti: vediamo la prima: mentre l'articolo 42 del citato regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, dice che il ministero può (e quindi dispone di una facoltà), qui invece, si dice che « procede » all'espropriazione. Ora a me pare che in tal modo quel tanto di discrezionalità che c'è nell'atto del ministero sulla valutazione dell'adempimento o meno degli obblighi di bonifica sia del tutto soffocato.

Sulla seconda parte della proposta Miceli, invece, concordo. Non ho difficoltà a che si proceda all'esproprio degli immobili a favore degli enti di riforma od altri similari, perché oltretutto, concetti di questo genere noi li troviamo già nella nostra legislazione.

Permangono, però, i miei motivi di perplessità per la prima parte dell'ordine del giorno che prevede la trasformazione della facoltà del Ministro in un obbligo. Non mi sentirei di decidere su questa materia così, improvvisando.

Pertanto, se l'onorevole Miceli aderisce alla tesi di modificare il suo ordine del giorno nel senso di conservarne, per ora, solo la seconda parte, sono d'accordo. Su questo oggi, mi sentirei di decidere. Sulla prima parte, invece, non sono altrettanto sicuro di poter esprimere un giudizio del tutto consapevole.

MICELI. In effetti noi vorremmo evitare che questa legge finisse in aula, ma a patto di ottenere, attraverso la sua approvazione, qualche buon risultato. Vorremmo almeno ottenere una prova concreta di buona volontà da parte dell'onorevole Ministro.

Quindi l'approvazione di questa norma, che serve, appunto a rendere operanti le disposizioni di legge in materia è la condizione *sine qua non* per la non rimessione della legge in aula.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Devo ripetere che non mi sento di discutere le leggi con questa impostazione, tanto rapida da non consentirmi di meditare sulle soluzioni che si prospettano.

MICELI. Qualche altra legge, tuttavia, è stata discussa proprio così. Ella ha stralciato l'articolo 7 del disegno di legge n. 2831 perché il gruppo liberale aveva già presentato la richiesta di rimessione in aula. Quello che ci accingiamo a fare anche noi, ispirandoci ad un esempio del passato.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sullo stralcio dell'articolo 7 del disegno di legge n. 2831, relativo alla bonifica del Delta Padano, abbiamo convenuto che era preminente l'opportunità di non ritardare oltre l'approvazione di una legge che ci consentiva di procedere nell'attuazione della riforma agraria: c'era, quindi, un'utilità di carattere generale cui tutti ci siamo adeguati.

A questo punto, tuttavia, io chiedo che, per quanto riguarda questo articolo aggiuntivo,

---

LEGISLATURA II — NONA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 10 LUGLIO 1957

---

la discussione venga sospesa in maniera che io possa esaminare a fondo la questione ed esprimere poi, in una prossima seduta, il mio preciso parere.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, il Ministro ha chiesto un breve rinvio della discussione per esaminare il problema emerso e potere così riferire nella prossima seduta di questa commissione. Se non vi sono altre osservazioni, accogliendo la richiesta del Go-

verno propongo senz'altro di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

*(Così rimane stabilito).*

**La seduta termina alle 11.**

---

**IL DIRETTORE  
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO**

---

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI